Anno III. Sabato 16 agosto 1879 N. 195

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l' annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col primo d' agosto *è aperto un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.*

Per Udine lire **4** *al trimestre.*
Per la Provincia lire **4 : 50.**

Si pregano i Soci a pagare il semestre in corso; e quelli che si trovano in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione.

Udine, 15 agosto

Le notizie politiche sono oggi assai e scarse; ed i giornali, in mancanza d'altro, continuano i commenti sull'avvenuto cambiamento del Ministero austriaco.

E generalmente dai giornali si crede, che il ministero presieduto dal Conte Taafe sarà un ministero dt coalizione, ma non però decisamente clericale o federalista; e che suo carattere non sia la *durabilità,* ma ch'esso sia per essere provvisorio, di transazione, come gli stessi organi officiosi affermano. Così il *Fremdenblatt* asserisce, il nuovo Governo non corrispondere affatto alle voci, le quali volevano ostinatamente e ad ogni costo dare all'Austria un ministero federalista. « Il nuovo Ministero, continua quel giornale, non ismentirà il carattere di coalizione, ma nel tempo stesso non mostrerà alcuna prevalenza dell'elemento clericale o federalista, sibbene vi avrà predominio il costituzionale, laddove l' idea del costituzionalismo non si voglia infeudare ad una delle frazioni liberali dell' opposizione. Due importanti portafogli, quelli delle finanze e dell' istruzione, per non pregiudicare lo svolgimento degli eventi parlamentari, non saranno assegnati definitivamente, ma bensì tenuti solo interinalmente, in guisa che la definitiva costituzione del complessivo gabinetto si effettuerà appena dinanzi al Parlamento. » Quindi parrebbe essere scopo del Ministero Taafe di preparare il terreno ad un successivo cambiamento, non di persone soltanto, ma di principii e di sistema.

Dalla Germania le notizie si seguono e si assomigliano, cioè tutte vengono a confermare, proceder quel paese a gonfie vele nell'oscuro pelago della reazione. Così noi vediamo la clericale *Germania* felicitare il Ministro Putkammer pel suo discorso a Cöslin, nel quale e' dichiarò apertamente esser le sue idee affatto diverse, anzi opposte a quelle del suo predecessore; e la ministeriale *Provinzial Correspondenz* pubblica un articolo, che tutti riguardano qual segnale di una nuova legge contro i *progressisti.* La legge contro i socialisti, il progetto famoso della *museruola,* la legge contro i progressisti: ecco tre pietre miliarie verso una meta opposta a quella, che l'umano genere si prefigge: la libertà.

Fra i giornali di Germania e di Russia si è impiegata una lotta assai viva, che la *National Zeitung* di Berlino con fine ironia chiama ingiusta, per la parte presa dal Bismarck nel trattato di Berlino. È uno fra i tanti sintomi della cessata o per lo meno diminuita cordialità che un tempo regnava fra i due paesi.

Da Londra ci viene, che alla Camera dei Comuni Stanophe dichiarò, mantenere il trattato coll' Afganistan l' influenza inglese, ed aver pur esso reso quello Stato forte, indipendente ed amico dell' Inghilterra.

L' altra dichiarazione di Bourke che disse aver la Porta nominato i Commissari incaricati di elaborare le riforme per le Provincie della Turchia europea, perde della sua importanza di fronte alla notizia che viene dalla capitale dell' Impero ottomano, aver cioè il Consiglio di famiglia espresso l' opinione che Mahmud-Nedim solo sia capace di salvare la dinastia dell' Impero. Qualche cosa deve succedere certamente a Costantinopoli.

PROGRESSISTI E COSTITUZIONALI

È bene che il Pubblico sia frequentemente richiamato a riflettere sulle tendenze dei due grandi Partiti in cui si divide il paese, e che per distinguersi si chiamano l' uno *progressista* e l'altro *costituzionale;* a tralasciare le divisioni minime, chè se gli avversari dicono esservi molte sinistre, a più ragione dir potremmo anche noi esservi molte destre.

A noi pare che nel Pubblico, e forse ne' membri stessi delle Associazioni costituzionali e progressiste, non sia molto bene marcata la differenza fra i due Partiti. Almeno di confusione di idee e di propositi sarebbero indizi esteriori molto concludenti il volere i costituzionali essere progressisti, mentre i progressisti si chiamano e sono nella grande maggioranza *costituzionali,* cioè sostenitori del reggime attuale, sotto cui, come per ultimo diceva assai bene il Presidente dell'Associazione Costituzionale, si fece e consolidò il Regno italico. Anzi v'è un fatto ancora più grave; ci si permetta di affibbiargli questo predicato. Quando ultimamente ebbero luogo le elezioni amministrative in Udine, i Costituzionali misero fuori il loro enorme cartellone, chiamando la loro ***Lista liberale.***

Ci scusino i signori della *Costituzionale;* ma la è stata una vera mistificazione.

Se la Associazione Costituzionale di Udine ed il Giornale che la rappresenta possano dirsi *liberali,* lo si chieda al loro capo invisibile, l' onor. Minghetti (l' on. Sella è soltanto il capo visibile), il quale, come notammo altra volta, ebbe a dichiarare, essere state le proposte della Associazione Costituzionale di Udine le meno liberali di quante erano a lui pervenute da tutte le Associazioni d' Italia.

Del resto, non ci fa meraviglia che i *moderati* si chiamino *liberali* sapendo quanto nelle questioni politiche sia facile contraddirsi; come lo stesso Minghetti lo provò quando, in un discorso tenuto a' suoi elettori di Bologna, asseriva non sussistere la legge di evoluzione, da parecchi eletti ingegni con corredo di fatti avvaloratata, e colla quale i repubblicani della penisola sostengono la ragion d' essere del loro Partito, mentre poi passava a dimostrare, che il Governo monarchico costituzionale è preferibile alla Repubblica, come quello che meglio risponde alla legge di evoluzione stessa.

Quello che ci fa invece maraviglia è il vedere come nessuno si occupi nel francamente ed imparzialmente demarcare i confini, anzi le barriere che separano l' un Partito dall' altro, e si continui nella deplorevole confusione di idee cui accenniamo in principio di questo articolo.

Guardiamo alle condizioni del Partito nella nostra provincia: quante cose ha fatto l' Associazione Costituzionale secondo l' ultimo rendiconto pubblicato nel *Giornale di Udine!* Tutti gli avvenimenti della penisola essa li ha aiutati a nascere, o per lo meno raddrizzati con mano esperta se in modo conveniente non presentavansi, e per poco il sole ha riscaldato il nostro paese e la pioggia lo ha bagnato, e la luna di notte ci ha fatto chiaro sol per opera sua! Il che, a vero dire, è ben naturale, sendo le minoranze sempre più delle maggioranze attive, e i pochi usando in ogni tempo la strategia di figurar di essere molti; tanto più nel caso nostro trattandosi di un Partito che ha perduto il potere conservato per più lustri, e che quindi arde pel desiderio di riacquistarlo. Importa però che il Partito progressista non dorma, e sopratutto non lasci passare inosservata la mistificazione di cui il Partito costituzionale sa ad ogni circostanz far uso per guadagnare terreno.

Basterebbe a tale uopo che uno si facesse a notare giorno per giorno le manifestazioni del *Giornale di Udine* in senso antiliberale; e ne avrebbe abbondante messe, sì da poter dire al Partito cui quel Giornale rappresenta: « Siate quello ch'esser volete; ma dite d'essere quello che realmente siete ».

Citiamo un esempio.

Quanti piagnistei non ha fatti il *buon Giornale* sulla morte del così detto Napoleone IV°?... E quando nell' ultimo numero del luglio nella prima pagina riportava senza commenti, quasi facendole proprie, le idee del giovane avventuriero, nella seconda pagina si gettava la derisione sopra un gruppo di francesi, dimoranti a Nuova York, perchè avevano decretato una zagaglia d'onore ai Zulu che avevano ucciso il futuro tiranno; il futuro mitragliatore della Francia. Non sono parole dell'ultimo Napoleonide quelle ivi riportate: « *le rivoluzioni non finiscono e i governi non si stabiliscono che con un sol mezzo:* **la forza?** »

E che dunque poteva la Francia aspettarsi da lui se non un tiranno? E che l' Italia, se non una guerra pel ristabilimento temporale dei papi?...

Pure le propensioni del *Giornale di Udine* per quella idea sono evidenti e si manifestano in ogni circostanza! I dolori della ex Imperatrice, della illustre beghina, che fu causa non poca della disastrosa guerra del 1870, contano per esso ben più che i dolori di migliaia di madri e di mogli orbate dei figli e dei mariti per l' inevitabile mitraglia che avrebbe accompagnato il terzo colpo di stato napoleonico.

Esso trova naturalissimo che il quarto Napoleone sia passato in Africa cogli Inglesi per combattere una guerra ingiusta ed oppressiva, dove l' odierna regina dei mari, oltrechè ingiustamente conculcare una nazionalità, si è perfino macchiata col più nero dei misfatti che commetter possa una nazione, colla uccisione dei prigionieri. Per noi, invece, se questo erede del nome dei Napoleoni creduto si fosse come eletto dal destino ad emergere in Francia, non come tiranno, ma come principe liberale, e avesse perciò voluto circondarsi di gloria militare, avrebbe dovuto mettersi dalla parte della giustizia, dalla parte degli aggrediti e non degli aggressori, vale a dire coi Zulu, ed aiutarli a battere l' Inghilterra, che la più atroce ed ingiusta delle guerre contro di essi sosteneva.

Non è dunque che Progressisti e Costituzionali abbiano i medesimi intendimenti e mirino agli stessi scopi. A noi piace l'abolizione del macinato, al *Giornale di Udine* dispiace l' imposta sugli spiriti, sul caffè e sullo zucchero, e preferirebbe il macinato. E non è solo il *Giornale di Udine* di questa opinione, ma così la pensano quasi tutti i Costituzionali, dimenticando esser ben più necessaria la polenta dello zucchero e degli spiriti, e trovarsi sostanze zuccherine in quasi tutti i cibi.

Il *Giornale di Udine* bada a discreditare il Partito che governa, e si prende in santa pace e con tanta ingenuità il famoso *pesce d'agosto* del *Pungolo,* pur che sulla Sinistra ricada lo spregio dei cittadini. Che più? Il Sella e tutti gli adepti delle Costituzionali erano ben lieti di accogliere il Nicotera nelle loro file, dopo averlo in tutti i modi demolito; e scusavansi col dire, essere il Nicotera quello *che va a loro,* non essi che andavano al Nicotera.

Ma a che moltiplicare i fatti? O non basta l'ordine del Minghetti al prefetto Bardesono quando reggeva la nostra Provincia ed accennava ai pericoli per la quiete pubblica, « di mandare i soldati per mantenere la quiete minacciata?... Non basta la teoria del *prevenire* così diletta ai moderati; mentre i progressisti si attengono alla teoria del *reprimere?...*

La teoria del prevenire, se coscienziosamente abbracciata e coscienziosamente attuata, porterebbe alla peggiore delle tirannidi; è la teoria della Santa Cattolica ed Apostolica Chiesa, che punisce persino il pensiero. Noi invece vogliamo soltanto *reprimere;* giacchè questo è il mandato che la società affida al governo, di punire ogni violazione fatta a' diritti che essa sancisce e per sè come ente collettivo, e per ciascuno de' suoi componenti.

È qui la più marcata divisione che sussiste fra Costituzionali e Progressisti.

Or noi una sol cosa chiediamo ai nostri avversarii: voi Costituzionali, uomini, giornali ed associazioni, pensate pur come volete, agite come volete, ma confessatevi *autoritarii,* e riconoscete noi progressisti come *liberali;* in nome della lealtà e del buon senso vi chiediamo di non appropriarvi questa veste che non è vostra.

Un cittadino udinese.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 13 contiene: R. Decreto 26 giugno 1869 che approva alcune deliberazioni del Consiglio Provinciale della Basilicata. R. Decreto 18 giugno 1879 che concede a varie persone il diritto di decivazione delle acque e dell' occupazione dell' area pubblica.

— Il ministro dell' istruzione pubblica, Perez, vuole ripresi dappertutto, su grande scala gli scavi di antichità, specialmente in Sicilia.

— Ritiensi certa la nomina dell' onorevole Cantoni a direttore generale del tesoro e dell' onor. Orgitano a direttore del Banco di Napoli.

— Leggesi nella *Riforma*: È colla più viva soddisfazione che ci viene dato di constatare come lo spirito d'iniziativa in Italia vada ogni giorno più ridestandosi. L'obbiettivo di questo fecondo risveglio è sempre l'Africa, cui pure volgono il linceo occhio e l'avida mano e gl'inglesi e i francesi. Ora, agli studii ed agli sforzi della nostra Società Geografica, alla spedizione allo Scioa, stata organizzata così felicemente a Milano, dobbiamo aggiungere l'impresa iniziata dalla ditta Francesco Lattuada di Milano, la quale sta provvedendo del proprio alla fondazione nel Sudan d'una Casa di Commercio Italiana di Esportazione e di Importazione.

Sia lode alla coraggiosa ditta Lattuada, che troverà, ne siam certi, degli imitatori.

— Leggesi nell'*Avvenire*: Sappiamo che il ministro delle finanze ha, con decreto reale, nominata una Commissione permanente, incaricata di dare il suo avviso sui movimenti di personale. Tale Commissione sarebbe composta non solo dei direttori generali del Ministero, ma anche di parecchi altri funzionari. E noi non possiamo che far plauso all'idea dell'on. ministro. Era strano che la sorte di tutto il numeroso personale finanziario dipendesse dalla volontà e spesso dal capriccio di un solo individuo. Tale stranezza era, a dir vero, prima d'ora, stata sentita e si era voluto ripararvi colla creazione del Consiglio dei direttori generali, che avrebbe dovuto dare il suo avviso, fra le altre cose, anche sui movimenti del personale. Ma il Consiglio dei direttori generali non fu mai altro che un mito. Crediamo non siasi radunato quasi mai, e certo le nomine, le promozioni sempre si fecero senza che esso nulla ne sapesse. La Commissione, che l'on. Grimaldi ha nominata, surrogherebbe molto utilmente quel Consiglio. E se non diventerà, in breve, un mito come esso, sarà un'efficace garanzia per tutto il personale.

— L'on. Varè alla presentazione e discussione del progetto del nuovo Codice Commerciale farà indubbiamente precedere la riforma dell'ordinamento giudiziario. Pare che i precipui criteri che ispirarono all'on. Taiani quella riforma, saranno per gran parte seguiti dall'attuale guardasigilli, il quale ha dichiarato che la riduzione delle Corti e dei Tribunali e delle Preture sarà una indispensabile condizione per realizzare col risparmio sui bilanci il miglioramento economico dei magistrati inferiori.

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente del *Daily News* ad Alessandria trasmette al suo giornale delle notizie d'Abissinia che gli furono recentemente comunicate da un abitante di quel paese. Ne risulta che la pace non fu mai firmata fra il Re Giovanni ed il Governo egiziano, e che in questo stesso momento i principi Rasalleula e Waldenkel del Tigrè riceveitero l'ordine dal Re di marciare avanti con 15,000 uomini e di prendere Arkipo, Aihelto, Gomool, Aszona, i distretti vicini di Massowah, e poi Boghos, Atab, Berks, Allied e Galabat. L'Egitto non ha che 200 soldati a Massowah e 200 soldati a Sennite, ma il colonello Gordon ha lasciato Kartoum con 3000 uomini e 12 cannoni, per recarsi a marcie forzate a Sennite. Il Re Giovanni ha abbandonato il Regno di Shoa ed è ritornato ad Adowa.

— Una corrispondenza da Cettinje narra di un tentativo di sollevazione, che sarebbe stato soffocato in germe. Avendo il principe Nikita ordinata una anagrafe, agenti mestatori turchi sparsero fra la popolazione la voce che quella iscrizione aveva per iscopo d'imporre gravissime tasse. Questo aizzamento produsse i suoi frutti. I più ragguardevoli mussulmani di Podgoriza si opposero alla misura decretata e usarono atti di violenza contro parecchi impiegati. A Niksic i maomettani assunsero una attitudine minacciosa e a Golubovaz un impiegato sarebbe stato ferito.

Furono quindi rafforzate le guarnigioni nei distretti annessi, e quando il Governo del principe credette essere guarentito abbastanza, ordinò l'arresto degli agitatori. In una notte furono imprigionati nove notabili turchi di Podgoriza, ed altri parecchi lo furono contemporaneamente a Golubovaz. A Niksic niuno venne arrestato, perchè i mestatori poterono fuggire a tempo.

Per ordine del principe gli arrestati furono tradotti a Cettinje e rinchiusi nella prigione centrale. Siccome però l'effetto morale sulla popolazione era stato conseguito, il principe Nikita fece prevalere la clemenza alla legge e ordinò che gli imprigionati fossero rimessi in libertà. Gli amnistiati, tutti giubilanti e commossi, baciarono i lembi dell'abito al principe, promettendogli piena ed inconcussa fedeltà in avvenire.

— Uno dei redattori del *Tagblatt* ha avuto a Vienna un colloquio col dottor Rieger. Il colloquio si portò sulle negoziazioni degli Czechi col Governo di Vienna. Il *leader* del club czeco dichiarò fra le altre cose, che se le condizioni poste dagli czechi fossero accettate in luogo competente ed ammesse nel programma del nuovo Governo, quest'ultimi entrerebbero al Reichsrath. Il più importante dei desideratum czechi consisterebbe nella revisione della legge elettorale per la Dieta.

Interpellato a proposito della futura attitudine dei deputati czechi al Reichsrath, il dottor Rieger avrebbe fatto osservare: «Noi non rinuncieremo al Reichsrat, ben inteso, ed alle nostre aspirazioni all'autonomia. Consideriamo l'autonomia come necessaria per la libertà. Se i Polacchi si mostrano sinceri di fronte a noi, faremo volentieri causa comune con essi. Ma nelle questioni di libertà — continua il dottor Rieger — resteremo sempre fedeli ai nostri principii; sotto questo rapporto non vi ha nulla a temere dagli czechi. Noi ci sentiamo anzitutto austriaci, e lo saremo anche al Reichsrath.» Alla fine del colloquio, il dottor Rieger fece osservare: «Noi vogliamo finalmente la pace. Con una attitudine conciliante si può molto ottenere dal popolo czeco.»

— A proposito del ritiro di Andrassy, scrivono da Vienna all'officiosa *Bohemia*: La crisi, se è vera, non può essere andata tanto oltre da potersi considerare come assoluta la eventuale dimissione del ministro; è generale però la persuasione che si tratti di dimissione offerta, d'uno spontaneo ritiro di Andrassy. Nelle interne faccende non vi è alcun motivo che possa chiarire il passo del conte Andrassy. Chi affermasse che il ministro prende la più corta dinanzi agli czechi nel Parlamento, sarebbe in errore.

— Il *Pester Lloyd* annuncia che il conte Andrassy ritornerà verso la fine di questo mese a Vienna ed allora solamente sarà risolta la crisi.

Dalla Provincia

Col timbro della Posta di Tolmezzo ci pervenne jeri un articoluccio, segnato da un abitante d'un Comune, prossimo alla Capitale della Carnia.

Nell'articoluccio si dà una lezioncina a un Consigliere comunale (che aspirerebbe a doventare nientemeno che Sindaco illustrissimo di quel Comunello) per la sua squisita ignoranza in fatto di contabilità. Dall'esame infatti che quel Consigliere andava facendo domenica 10 corrente, del Conto consuntivo 1878 in quel giorno pubblicato, risultava per lui (ma solo per lui che non ne capiva un'acca) una differenza di lire 5147.91, mentre la differenza effettiva tra la somma esatta e la somma rappresentante i fatti pagamenti è soltanto di lire 6 e centesimi 13.

L'autore di questa Corrispondenza dice altre cose di quel bel tomo di Consigliere aspirante a portare la fascia tricolore; ma noi non osiamo pubblicare la lettera, ed il Corrispondente vorrà accettare le nostre scuse... anzi nemmanco vogliamo dire il nome del piccolo Comune, da cui viene la Corrispondenza. Quel Comune appartiene al raggio giurisdizionale in cui l'egregio Perisutti può espandere la sua convulsa eloquenza d'avvocato, e non vorremmo che ci capitasse addosso (stampando per intero la Corrispondenza) una seconda querela per ***libello famoso!***

Il 9 andante, mentre verso le 6 pomer. certa T. C. d'anni 32 di Andreis (Maniago), faceva ritorno a casa dalla montagna ov'erasi recata a portar carbone, sgraziatamente le scivolò un piede, e cadde da un'altezza di circa 700 metri rimenendo all'istante cadavere.

La notte dal 10 all'11 corrente, in Pordenone, finora ignoti ladri, mediante scalata d'una finestra, penetrarono nell'abitazione del villico P. F. e vi rubarono una quantità di commestibili.

Causalmente appiccato da un fanciullo, il fuoco si sviluppò nella mattina del 9 corr. in uno stavolo, non assicurato, situato in quel di Resia: in brev'ora rimase distrutto, cagionando al proprietario C. P. un danno di circa L. 600.

Verso le ore 7 ant. del 13 volgente mese in Palse, frazione del Comune di Porcia, (Pordenone) il fuoco si sviluppò accidentalmente nella casa del villico B. L. in quel momento assente. L'essere questa casa coperta con tetto di paglia facilitò la comunicazione del fuoco ad altre tre case adiacenti e ad una stalla, pure coperta di paglia. Tutto rimase preda alle fiamme ad onta del pronto accorrere sul luogo dell'Arma dei R. Carabinieri e della gente del paese, e che vi fosse anche una pompa di privata proprietà. Il danno ascese a L. 3000. Un solo locale era assicurato. Nel mentre non si ebbero a lamentare disgrazie personali, non omettiamo di notare che, in seguito al grave incendio, tre famiglie si trovano oggi sul lastrico.

CRONACA CITTADINA

Il cav. Sarti che solo da pochi mesi fu tra noi qual Consigliere delegato, poi qual Reggente la nostra Prefettura, abbandona oggi Udine per assumere eguale ufficio presso la Prefettura di Treviso. Come già dicemmo al primo annuncio di questa traslocazione (e malgrado le egregie qualità del funzionario che sin dal primo giorno di agosto venne a a sostituirlo), ci duole di perdere il cav. Sarti, perchè per intelligenza, integrità di carattere, cognizioni profonde in ogni ramo della pubblica amministrazione e cortesia di modi, si aveva in Udine procurato stima e simpatia. Quindi nell'atto che il degno uomo ci lascia, vogliamo accompagnarlo coi nostri voti.

Sulla Esposizione-Fiera di vini ci si scrive, gridando allo scandalo, perchè a giudizio dell'autore della lettera, vi si tiene, più che una Fiera, una Trattoria. Con buona pace del nostro corrispondente noi crediamo che la cosa proceda bene nel modo appunto in cui sinora procedette; perchè crediamo che il poter disporre delle cibarie sia stata la causa prima che le bottiglie furono vendute. Senza di ciò, noi le vedremmo ancora quasi tutte far bella mostra di sè sugli scaffali provvisori costruiti sotto la loggia del S. Giovanni e nel tempietto un tempo a questo santo dedicato; e la Fiera sarebbe parsa cosa morta fin da questo primo anno, mentre invece importava che apparisse *viva* e *vitale*.

Offerte pel monumento in Udine a Vittorio Emanuele. Dal sig. Sindaco di Ligosullo sono state trasmesse al Municipio di Udine le seguenti offerte pel monumento da erigersi al Re Vittorio Emanuele.

Lodovico de Cillia l. 1, Chiararia Luigi l. 1, Moro Pietro l. 1, Moro de Cillia Maria l. 1, Moro Gio. Batta l. 1, Moro Candido c. 50.
Totale l. 5,50.

Udine offeriva ieri lo spettacolo d'una città veramente animata, dacchè dalla Provincia e dal Friuli illirico erano venuti a migliaia i visitatori per assistere alla *Tombola*, alla *Corsa* ed all'*Opera* al Teatro Sociale. Poche volte si vide tra noi tanta affluenza di gente, e appena appena ne' giorni più solenni del 66. Or da ciò abbiamo cagione a sperare che ne' venturi anni la fiera di S. Lorenzo ritornerà agli antichi splendori, tanto celebrati dai nostri nonni.

Caffè, birrarie, trattorie, alberghi ed ogni qualità di negozi (che ieri si tennero aperti per molte ore) devono aver fatto buoni affari; ad ogni modo si credeva ieri di essere tornati ai bei tempi, quando a questi giorni di agosto Udine si mostrava propriamente la Capitale del Friuli.

Se non che, dopo la *tombola* che è pur un mezzo per allettare certa gente a venire a Udine, e dopo che la moltitudine che copriva il colle del Castello (mentre tutti i palconi erano gremiti di un Pubblico eletto, tra cui eleganti signorine) ed occupava buona parte del Giardino, o s'affollava attorno lo steccato, e dopo le due prime prove, proprio quando trattavasi della corsa di decisione, un fantino cadde e il cavallo con esso. Gli altri continuarono la corsa; quindi si compì il programma di essa. Ma il Pubblico fu troppo amareggiato per questo caso; quindi poche carrozze presero parte al Corso di gala.

Sappiamo che il povero *fantino*, che erasi trasportato all'Ospitale, dovette soccombere verso le ore 11 a mezza. Ed è doloroso il pensare che il poveretto lascia nella miseria la moglie e sette figli. Se c'è un caso, in cui è obbligo invocare la carità pubblica, si è questo; e noi la invochiamo, anche nella speranza che il Municipio e la Commissione delle Corse vorranno provvedere a quegli infelici con un pronto e generoso soccorso.

Alla corsa dei fantini vinsero il primo premio la cavalla *Cutura* del sig. Lardarel co. Gastone, il secondo la cavalla *Marta* del sig. Tani Federico, il terzo la cavalla *Barbaregina* del sig. Piccioli Antonio.

I fortunati vincitori del giuoco di ieri furono un villico di Paderno che guadagnò la prima tombola di lire 700, un villico di Aquileja che vinse la seconda tombola di lire 400; e la cinquina di lire 200 fu vinta da altro villico d'ignota provenienza.

Teatro Sociale. Anche ier sera, quinta rappresentazione dell'opera - ballo *Roberto il diavolo*, vi fu gran copia d'applausi ai bravissimi artisti che eseguirono questo capolavoro musicale, e il teatro era affollato. Si vede che ognor più viene gustata la musica sublime di Meyerbeer. E come poteva essere altrimenti, trattandosi di una grand'opera riconosciuta, per le sue immense bellezze, una delle più stupende creazioni della mente umana.

Ameremmo che di ciò si capacitassero i nostri concittadini e i comprovinciali perchè accorressero ognor più in folla ad assistere alle rappresentazioni di questa opera grandiosa, non facile ad essere data di sovente sia per i gravi dispendi ch'essa richiede, sia per la grande difficoltà di riunire artisti atti a bene interpretarla.

E di vero, abbiamo nella sig. Renzi una valentissima artista che meglio non potrebbe eseguire la parte di Alice. Cantante di un bel sentire pone anima e cuore specialmente negli atti terzo e quinto ove coi suoi compagni il Vincentelli e il Novara si solleva a grande altezza. Chi non si scuote alla grande scena e duetto della croce, chi non si commove profondamente al terzetto finale, questo solo pezzo di musica che per affetti potenti non ha riscontro in alcun altra opera? E in questi come nella sua aria, la Renzi sapeva le aspettative.

Un'Isabella quale la signora Rizzi non sapremmo davvero trovarla neppure tra le celebrità del giorno. Ognor più per la sua voce estesa, chiara, e bella, per la sua nitida agilità, per la sua maravigliosa sicurezza nello slancio de' suoi acuti, essa piace e raccoglie onori in copia. Negli atti II e IV essa domina la scena e si mostra capacissima tanto nel canto leggero, come nel drammatico.

Il tenore Vincentelli canta con molt'anima e spiega potentemente la sua bella, rotonda ed estesa voce, di timbro sonoro. Egli è un artista molto accurato, nulla trascurando sulla scena. Dalla *siciliana* al terzetto finale egli è sempre un cantante impareggiabile; ma dove egli fa profonda impressione, è nelle grandi farsi della scena del chiostro ch'ei dice con islancio straordinario. L'atto V pel Vincentelli è un trionfo.

Un Beltrame di primissimo ordine e il basso Novara. Dalle prime scene fino alle ultime egli si mantiene all'altezza della sua parte faticosissima, e mai la potenza de' suoi mezzi vocali vien meno. L'atto III in ispecialità è pel Novara campo di continue vittorie: in questo e nel V è acclamatissimo. La sua aria poi nel III gli vale onori eccezionali.

Gli altri artisti, il Colonna, il Bonivento e il Porta fanno il dover loro con esattezza e zelo lodevole.

I cori pure, guidati benissimo dal m. Gargussi, sono diligenti, e l'orchestra, superando tutte le difficoltà della musica classica meyerbeeriana, va lodatissima, animata dalla bacchetta del bravissimo m. Drigo, al quale principalmente devesi lo splendido successo dell'opera. Il m. Drigo ha il raro talento di concertare benissimo l'opera e dirigerne l'istrumentazione con pari valentia, serbandosi sempre l'uomo intelligente, colto, e per educazione nobilissimo.

Il *Roberto il Diavolo* è uno spettacolo completo, nulla ad esso mancando per farlo degno dell'ammirazione del nostro pubblico e de' comprovinciali, a' quali raccomandiamo di accorrere in buon numero perchè di questo capolavoro avremo ancora poche rappresentazioni, giacchè nella ventura settimana ci sarà dato *Il Guarany*, opera spettacolosa, nuovissima per Udine, che verrà posto in iscena con la massima diligenza com'è di usanza del Dal Torso.

Dobbiamo dir il vero che questo esperto impresario ha portato il nostro Teatro Sociale al prim'ordine, e che l'onorevole Presidenza si merita tutti gli elogi per aver in lui riposta fiducia, e dobbiamo a lei se la stagione di S. Lorenzo diviene ognor più rinomata, procurando a' suoi concittadini uno spettacolo da capitale.

Biblioteca circolante. Richiamiamo l'attenzione dei nostri Lettori su un avviso che spesso apparisce nella nostra *quarta pagina*, concernente la *Biblioteca circolante*, sita in Via della Posta sull'angolo Lovaria. Questa Biblioteca va di giorno in giorno aumentando con tutte le novità letterarie, e l'abbonamento alla lettura costa soltanto lire 1.50 al mese.

Buca delle lettere.

Pregiatissimo sig. Direttore,

La vita di un uomo vale bene poche ore di divertimento, sia pure per una moltitudine di curiosi come quella che jeri assisteva allo spettacolo della *corsa dei fantini*. Vero è che alcune aristocratiche carrozze, dopo il fatto luttuoso ch'Ella conosce, moveansi con pompa, incuranti di calpestare polvere di fresco insanguinata; ma pure spettacoli, che a sì gran pericolo pongono l'umana esistenza, esser dovrebbero aboliti. La quale abolizione io caldamente invoco da' nostri reggitori, come generalmente si va ora chiedendo l'abolizione d'ogni giuoco che in tal guisa mostri il poco conto in cui la nostra vita è da noi tenuta. *Un democratico.*

Abbiamo ricevuto un'altra lettera sullo stesso argomento, in cui si suggerisce il ritorno alla corsa famosa dei *barberi*; e si dice che, avendole alcuni anni fa il cav. Carlo Rubini mutato il nome, dicendola *corsa dei cavalli sciolti*, sarebbe tolta l'idea della *barbarie* che va unita al nome *corsa dei barberi*, e che ne' civilissimi nostri tempi potrebbe tornare sgradita *alle ben costrutte orecchia* de' nostri maggiorenti.

Noi giriamo la proposta a chi può essere in caso di attuarla.

La Società dei reduci delle patrie campagne è composta di persone della nostra provincia che presero parte alle guerre per l'*Indipendenza d'Italia* dal 1848 al 1870 e che tennero sempre una lodevole condotta.

Abbenchè organizzata su nuova base, alla *Società dei reduci* non fu dato per anco di raggiungere quella forza numerica di soci effettivi che è indispensabile per poter suffragare, mediante il tenue contributo di annue lire 3 per uno, ai soci caduti in povertà assoluta.

D'altra parte l'attendere rimedio da pubblici provvedimenti tante volte frustraneamente invocati sarebbe vano.

Il *Consiglio d'amministrazione*, preoccupatosi del numero dei bisognosi e dell'urgenza del rimedio, ha deliberato un pubblico appello, allo scopo di conseguire l'adesione del maggior numero possibile di soci onorari, i quali, colla piccola e sola contribuzione di annue lire 3 ciascuno, potrebbero agevolmente risolvere la triste combinazione dell'indigenza applicata a nobilità di meriti patriottici.

A tale scopo il *Consiglio d'amministrazione* delegò a promotori delle iscrizioni di soci onorari, i signori soci effettivi: Conte Antonino di Prampero, cav. Carlo Rubini, avv. dott. Adolfo Centa, cav. Isidoro Dorigo; i quali, avendo accettato il mandato, si propongono di esaurirlo entro il corrente mese d'agosto.

La maggior parte dei *Reduci*, che per essere assolutamente poveri meritano soccorso, versano in tali tristi condizioni pel fatto stesso, dell'essersi dati a combattere pel bene di tutti; ond'è che questi infelici, che postergarono l'economia delle loro famiglie, che logorarono la loro salute nelle fazioni militari alle quali presero parte, oggi resisi infermicci o vecchi precoci, si trovano esposti alle torture delle più orribili privazioni.

A tanta jattura è mestiere che la *Beneficenza Cittadina* soccorra; sarà questo un atto di giustizia, un'opera di vera riparazione, che, quasi nulla costando a chi la fa, riescirà a chi la riceve d'importanza vitale.

Udine, 10 agosto 1879.

Il Presidente
I. Dorigo

Il Segretario
B. P. Bianchi.

Questua con minaccie. Da Venezia capitò giorni fa ad Udine un tal S. P. che in questo modo credette sfuggire alle mani della giustizia colla quale avea certi conti da regolare. Quantunque sano e robusto, voleva vivere a spalle dei terzi: sapete cosa fece? scarabocchiò una lettera con cui chiedeva umilmente qualche soccorso o la presentava a questi ed a quegli per ottenere il suo intento. L'altro giorno però s'introdusse in casa del negoziante M. P. ove *voleva* e *subito* avere del denaro, incutendo co' suoi aspri modi lo spavento in famiglia. Avvertiti due agenti della pubblica forza, questi senz'altro lo assicurarono alla punitiva giustizia.

Rapina. Circa la mezzanotte dell'11 andante il negoziante B. F. di Brescia andò a passeggiare fuori Porta Aquileja. Gli si appressò uno sconosciuto e:

— Di grazia che ora è? gli chiese,

— Sono le dodici, rispose il B. cavando l'orologio: ma non avea terminato il suo dire, che lo sconosciuto, afferrato l'orologio, glielo strappò dalla catena dandosi poi a precipitosa fuga.

Al B. non restò altro che andar a denunciare il brutto tiro di cui fu vittima al locale Ufficio di P. S.

Arresto. Jer l'altro girava per le vie della Città un tal R. G. villico di Savorgnano (Cividale), procurando di vendere, a poco prezzo, un bel cordone d'oro. Una Guardia di Pubblica Sicurezza lo osservò, e sembrandogli equivoco il suo contegno lo invitò a seguirlo nel proprio Ufficio, ove, non avendo saputo dare una legittima provenienza a quell'oro, fu trattenuto per le ulteriori indagini.

Rinvenimento di un portamonete. Il signor Luigi Vianello rinvenne ieri presso la Chiesa del Duomo un portamonete contenente lire tre che vennero depositate nell'Ufficio della Segretaria municipale. Ciò serva d'avviso pel rispettivo proprietario.

Birraria-Giardino al Friuli. Questa sera Concerto musicale, illuminazione del Giardino e fuochi del Bengala.

FATTI VARII

Ferrovia dall'Europa all'Asia centrale ed all'India. Il granduca Nicola, di Russia, ha pubblicato un opuscolo in cui raccomanda la pronta costruzione di una ferrovia da Oremburgo a Tashkend, appoggiando la sua raccomandazione con argomenti presso a poco del seguente tenore: Se si traccia un gran circolo sul globo tra Sondra e Calcutta, il segmento di esso compreso tra le due città, passa da Amsterdam, un po' più al mezzogiorno di Berlino, da Varsavia attraverso la Russia meridionale fino al mar Caspio che esso taglia circa verso il 44° grado di latitudine; quindi procedendo per il mare d'Aral va all'est di Samarcanda, taglia l'Indo circa cento miglia al sud del grand'angolo e va per la vallata del Gange a Calcutta. La Russia possiede la parte asiatica di questa via più breve dell'India; essa dovrebbe quindi costruire subito la ferrovia che maggiormente ne segue la direzione, cioè quella da Orenburgo a Tashkend.

Scoperta di miniere d'oro. L'*Argus*, di Melbourne, annunzia la scoperta di ricche miniere d'oro sulle rive del Pieman, all'ovest della Tasmania. La notizia venne telegrafata su tutti i punti del continente australiano ed ha posto in moto tutti i minatori di codasta parte del mondo.

ULTIMO CORRIERE

Ieri sera dopo finita la funzione del triduo in onore di S. Ignazio, i clericali, in numeroso stuolo, si avviarono silenziosi verso la piazza del Vaticano, sperando che Sua Santità si facesse vedere. Ma il Papa non comparve. Alcuni popolani di parte liberale cominciarono a fischiare. Temendosi qualche disordine, accorsero sul luogo moltissimi carabinieri, soldati e Guardie di Pubblica Sicurezza. La dimostrazione non ebbe altro seguito. La quiete non fu turbata.

— Il Kedive scrisse da Napoli una lettera a Re Umberto. In essa si lagna che vengano imposte delle condizioni troppo onerose per l'acquisto della Favorita. Sua Maestà risposegli nella forma più cortese, e diede ordine che vengano accordate al Kedive le compatibili facilitazioni.

TELEGRAMMI

Londra, 15. Ziemialkowski e Prazak furono nominati ministri senza portafoglio.

Londra, 14. (*Camera dei Comuni*) Bourke disse che la Porta ha promesso di nominare i commissari incaricati di elaborare le riforme delle provincie della Turchia in Europa. Stanhope dichiarò che il trattato fu conchiuso coll'Afganistan e mantiene inflenza inglese; il trattato rese l'Afganistan indipendente e forte, e amico dell'Inghilterra.

Londra, 14. Cettivajo domandò se sottomettendosi avrebbe salva la vita; fugli risposto affermativamente.

Costantinopoli, 14. Riunitosi il consiglio di famiglia composto di tutti i principi, espresse l'opinione che Mahmud Nedim è solo capace di salvare la dinastia e l'Impero.

Vienna, 15. Si assicura che Glaser verrà nominato procuratore generale. Depretis ritorna alla luogotenenza di Trieste, mentre il barone Pino viene trasferito a Linz. Il conte Widmann passerà alla luogotenenza di Innsbruck.

Costantinopoli, 15. Il Sultano dichiarò che convocherà il Parlamento, appena chiuse le trattative colla Grecia.

Madrid, 15. L'ex Regina Isabella ha manifestato il desiderio di ritornare in Spagna. Re Alfonso ed il Ministero non farebbero alcuna apposizione.

Parigi, 15. A Lione avvenne un grave conflitto fra imperialisti e repubblicani. Alcuni rimasero feriti. Si praticarono vari arresti.

Vienna, 15. Tutti i giornali sono concordi nel giudicare il nuovo Gabinetto quale un complesso di mediocrità.

Si ritiene in generale che i due importanti portafogli, rimasti senza titolari, verranno assegnati in seguito a seconda dell'opportunità a uomini liberali od ultraconservatori, cioè secondo lo esigeranno le circostanze e gli eventi parlamentari.

È accertato che la dimissione del conte Andrassy fu accettata. È imminente la pubblicazione della relativa notificazione ufficiale.

S'ignora ancora chi sia destinato a succedere all'Andrassy.

Parigi, 15. L'*Ordre*, organo bonapartista, propugna vivamente una alleanza fra i bonapartisti e i legittimisti.

Leopoli, 15. La *Gazet a Narodova* si lusinga che i portafogli rimasti senza titolare sieno riservati per capi slavi.

Brünn, 15. L'Associazione degli czechi di Moravia offerse un banchetto di onore al nuovo ministro Prazak, il quale parte per Vienna.

ULTIMI

Londra, 15. Il *Times* reca che l'Inghilterra nominerà Wilson console generale in Armenia per assistere le autorità ottomane nel proteggere i cristiani.

Costantinopoli, 14. — *Ufficiale* — Telegrammi privati furono spediti in Europa, che segnalarono una pretesa constatazione a Costantinopoli di alcuni casi di cholera sporadico. Questa notizia è completamente falsa. Nessuna malattia con sintomi sospetti esiste nella capitale, ove la salute pubblica continua a mantenersi nello stato più soddisfacente.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma. 16. Il generale Garibaldi scrisse una lettera alle Società operaje in appoggio del Ministero Cairoli. Confermasi che il cardinale Nina sarà costituito nell'ufficio di Segretario della Santa Sede.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. A *Milano*, 14, affari scarsi; solo le greggie 9|11 belle correnti ed anche di seconde scelte ebbero discreta ricerca.

Un telegramma da Lione accenna pur a pochi affari, e prezzi fermi.

Grani. A *Novara*, 14 agosto, mercato leggiero nel riso, ma provvisto di frumento, segale e meliga, e per tutto scarso d'affari. Ed ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	da L. 31 05	a 32 80
Frumento	» 22 55	. 23 70
Segale	» 14 85	. 16 20
Meliga	» 15 60	. 16 60
Avena (fuori dazio)	» 7 50	. 7 80

— Si ha da *Verona*, 14 agosto, mercato con sufficenti affari in frumento, risi, segale ed avene, nuovamente aumentati. I frumentoni fiacchi, però poche partite di questi si trovarono in vendita. Fagiuoli ricercati e aumentati. Prezzi praticatisi su esso mercato per ogni quintale:

Frumento	L. 30 —	a 33 —
Granoni	» 26 —	. 28 —
Risi	» 40 —	. 50 —
Segale	» 23 —	. 24 50
Avene	» 20 50	. 21 50
Risoni	» 25 —	. 27 —
Fagiuoli bianchi	» 34 —	. 35 —

Coloniali. *Genova*, 13 agosto. Prezzi dei zuccheri sdaziati in sostegno, ma pochi affari, molto deboli invece i zuccheri in entrèpot. Anche i caffè sdaziati sostenuti, un carico a consegna di 2000 sacchi qualità S. Domingo, si è venduto a prezzo secreto. Pepe e caccao invariati.

Olio d'oliva. A *Genova*, pari data, affari scarsi ma prezzi sostenuti, per lo scarso deposito esistente in piazza; ecco i prezzi correnti: Brindisi mangiabili offerti a L. 116; Romagna da 118 a 125; Toscana mangiabili 150; id. paglierino fino 175; id. bianco 190; Ponente nuovo 112; id. vecchio paglierino 165; bianco 175; cime di lavato 98; lavati; 84; Sardegna da 140 a 150 per 100 chilog. in deposito.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.